

GLI ARTISTI VIGGIUTESI PRESSO IL DUOMO DI MILANO



Altare di San Giovanni Bono: interventi di Elia Vincenzo Buzzi 1760, Ettore Cedraschi e Nando Conti XX sec.

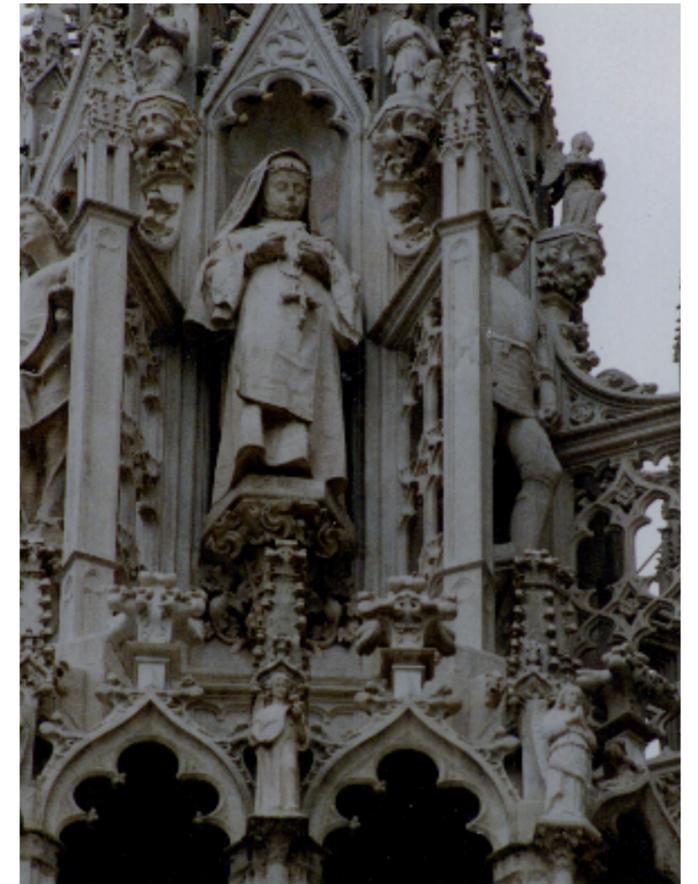
I rapporti lavorativi tra i viggiutesi e la Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, cominciarono dalla fine del XIV secolo, nel momento stesso in cui si mise in atto il grande progetto di rinnovamento della Basilica di Santa Maria Maggiore, situata ove oggi sorge il Duomo.

Negli annali della Veneranda Fabbrica, che riportano i dati dei registri contabili, è testimoniata, nel 1392, l'attività nella Fabbrica di Stefano da Viglue, "Magistri lapidibus vivis". Fu costante, in effetti, la presenza di maestranze di Viggiù nel cantiere: tale presenza è stata documentata negli annali del Duomo, dagli albori della costruzione fino ai giorni nostri. In tali registri, è possibile individuare viggiutesi che svolsero la loro attività come amministratori, architetti, protostatuari, scultori, pittori, capifabbrica, capicompania, ornatisti, quadratori e che si sono distinti per le loro capacità artistiche e professionali.

Il primo scultore viggiutese di figura nominato negli annali è Antonio da Viggiù, il quale, nel 1559, scolpì una statua di Gesù portacroce, collocata e ancora presente in una apposita nicchia nella Sacrestia settentrionale del Duomo. Il primo architetto viggiutese presente nel cantiere milanese fu Lelio Buzzi che, verso la fine del XVI sec., gettò le basi dell'odierna facciata del Duomo. Suo figlio Carlo dipinse diversi quadroni, raffiguranti episodi della vita di San Carlo Borromeo, che ancora oggi vengono esposti nella navata centrale nella ricorrenza di San Carlo. Anche l'architetto viggiutese Onorio Longhi all'inizio del XVII secolo ha presentato i disegni per la facciata del Duomo, che però non venne realizzata.

Con l'inizio del XVIII sec. s'inaugurò un periodo d'oro per gli artisti e le maestranze viggiutesi che vide i protostatuari Elia Vincenzo Buzzi e Carlo Maria Giudici divenire figure di spicco della scultura del Settecento Lombardo. Con l'inizio del XIX secolo la Scuola viggiutese divenne la protagonista dei lavori per il compimento della facciata del Duomo: si ricordano l'Amministratore Giovanni Angelo Giudici che trattò con Napoleone Bonaparte il compimento del prospetto del Duomo, mentre, tra i disegnatori, i maestri dei marmi ed i modellatori sono da citare Giacomo Buzzi Leone, Francesco Buzzi Leone e Stefano Casanova.

I cantieri della Veneranda Fabbrica in Camposanto, nella Cassina ed in Santa Redegonda avevano 42 botteghe, 25 delle quali erano gestite da viggiutesi che realizzarono in questi laboratori gli ornati, le guglie, gli archi rampanti che erano necessari al compimento del Duomo. Un lavoro non indifferente lo fecero anche gli scultori di figura nel realizzare le statue mancanti. Sono da ricordare: Argenti Bernardo, Argenti Giosuè, Argenti Giuseppe, Antonio Bottinelli, Enrico Butti, Guido Butti, Gio Batta, Pietro Buzzi Donelli, Giuseppe e Luigi Buzzi Leone, Luigi Cocchi, Carlo Gerolamo, Luigi e Pompeo Marchesi, Giovanni Piazza, Carlo Romano e Antonio Tantardini. Operanti nel XX secolo furono, invece, Nando Conti ed Ettore Cedraschi.



Gugliotto Vandoni: Enrico Butti, Santa Rosa da Lima, 1876



Giosuè Argenti
Santo Stefano d'Ungheria, 1860



Carlo Maria Giudici
San Gerolamo, 1759



Copertura esterno cappella della Madonna dell'albero
Elia Vincenzo Buzzi: Sibille (sec. XVIII)



Giuseppe Buzzi: La fuga di Agar



Fianco meridionale: Antonio Galli
Sant'Edoardo Re, 1863



Enrico Butti
San Nabore 1877

Immagine e testi: Archivio Giampiero Gattoni